area

tirana

174

rivista internazionale di architettura e arti del progetto gennaio/febbraio 2021

tirana itineraries

tirana

Rivista Bimestrale/Poste Italiane SpA - P.I. 03/02/2021
Italia € 12,00 Canada CAD 39.95/Germany € 24.80/UK GBP 19.50/Greece € 22.00/Portugal € 22.00/Spain € 22.00/Switzerland CHF 30,00/USA $ 40,95/Belgium € 22,00

editorial Amerigo Restucci / **interview** Erion Veliaj / Frida Pashako / **critical lectures** Elva Margariti / Alessandro Massarente, Doriana Muraj / Francesca Cesa Bianchi / Armand Vokshi / **projects** Atelier 4 / 51N4E / Marco Petreschi Architetti / MVRDV / Archea Associati / Baukuh / Studio Terragni Architetti / Mario Cucinella Architects / StudioArch4 / X-Plan Studio / Gark Studio / **art** Helidon Xhixha / **tirana itineraries** / **bagnodesign** technology / **design focus** casing

restauro architettonico e botanico
i giardini reali di venezia
the royal gardens of venice

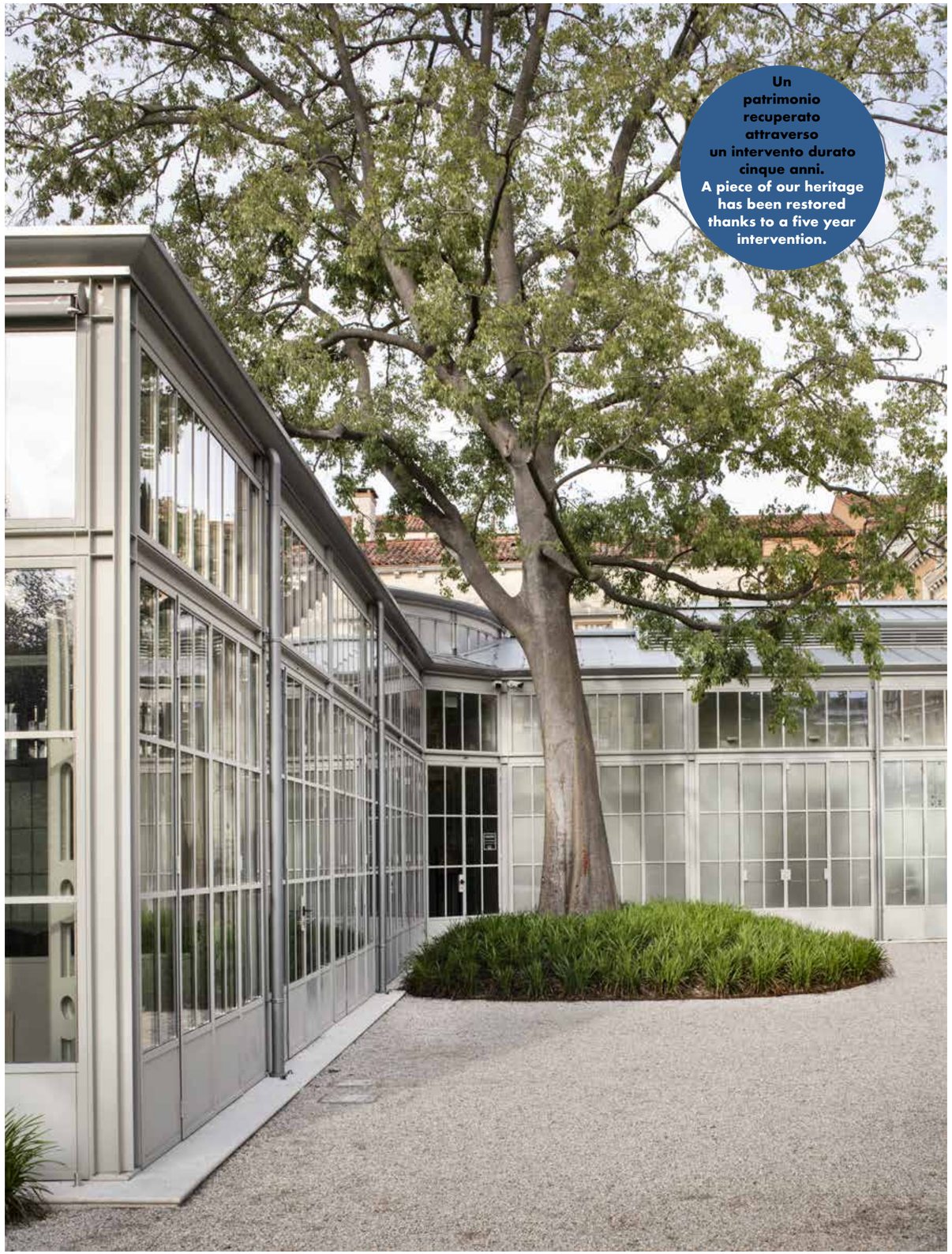
text by Chiara Scalco
photo by Alessandra Chemollo

Un intervento di valore storico-artistico di uno dei luoghi chiave della città lagunare, in equilibrio tra natura, arte e artificio. Tra colori che ricordano l'acqua che si insinua negli angoli nascosti del centro storico, tra materiali vecchi e nuovi, tra memoria austriaca e napoleonica. Un patrimonio recuperato per un nuovo rinascimento marciano.

An intervention of great historical and artistic value involving one of the key landmarks of the lagoon city, with a charming blend of nature, art and artifice. Amidst colours redolent of the water winding its way into the hidden corners of the historical centre, where old materials meet new, with memories of Austrian and Napoleonic influences. A piece of our heritage restored for a new Venetian renaissance.

Un importante progetto di restauro architettonico e botanico ha regalato nuovo lustro ai Giardini Reali di Venezia, alla Serra, al padiglione neoclassico firmato da Lorenzo Santi tra il 1816 e il 1817, al pergolato ottocentesco in ghisa, al ponte levatoio. I Giardini Reali di Venezia hanno origine nel 1807 all'interno del progetto di riforma napoleonica dell'Area Marciana, con la decisione di Napoleone Bonaparte di destinare le Procuratie Nuove a sede del Palazzo della Corona, includendo anche un'area verde, poi assegnata al Comune di Venezia nel 1920 e aperta al pubblico. Dopo anni di incuria e progressivo decadimento, dovuto alla carenza dei necessari interventi di cura e manutenzione, nel 2014 l'Agenzia del Demanio e la città di Venezia hanno concesso il Compendio Monumentale dei Giardini Reali alla Venice Gardens Foundation affinché ne curasse il restauro e la conservazione nel tempo.
Dal 2015 al 2019 i Giardini sono stati oggetto di un complesso restauro realizzato dalla Fondazione, presieduta da Adele Re Rebaudengo, che ha affidato gli incarichi di progettazione all'architetto Paolo Pejrone per il giardino e all'architetto Alberto Torsello per gli aspetti architettonici e il ripristino della Serra. Il piano di recupero è stato portato avanti nel pieno rispetto del precedente progetto, riprendendo i disegni degli architetti Carlo Aymonino e Gabriella Barbini. L'intervento ha interessato una superficie di circa 5.000 mq che si affacciano sul Bacino marciano, circondati da canali sui quali si trovano il Museo Correr, le Sale Imperiali del Palazzo Reale, il Museo Archeologico Nazionale e la Biblioteca Marciana.
Il progetto, dopo aver demolito e rimosso volumi accessori e incongrui, tra i quali il bunker in cemento armato risalente alla Seconda guerra mondiale, ha previsto il restauro del grande giardino, del Padiglione neoclassico del Santi e il pergolato ottocentesco, nonché la ricostruzione della grande e della piccola Serra, oltre al ripristino del meccanismo originale dello storico ponte levatoio che collega i giardini direttamente con piazza San Marco.
I padiglioni appaiono oggi perfettamente inseriti nel "nuovo" giardino, il cui restauro botanico, ha previsto l'introduzione di 22 alberi di alto fusto, 832 arbusti, 3.150 bulbose, 6.560 erbacee e 68 rampicanti. In particolare torna a splendere la grande Serra vetrata la cui planimetria è costituita da un padiglione centrale a pianta circolare connesso allo storico Padiglione del Santi, la Cafehaus, e da due strutture ortogonali, The Human Garden a est destinato alle attività culturali e artistiche e l'edificio a ovest riservato all'impiantistica e ai servizi. La classica struttura metallica portante a pilastri e capriate, vetrata sui fronti con aperture sul giardino e copertura con manto di lamiera in zinco-titanio, ripropone gli stilemi tipici delle serre storiche. Sul lato opposto del giardino sorge la piccola Serra, che accoglie una raccolta di libri attinenti natura, giardini e paesaggio, e l'attrezzatura per la manutenzione del giardino e che si relaziona anche visivamente con la più ampia struttura gemella, mentre il pergolato di circa 90 m di lunghezza ha mantenuto la sua conformazione originaria in ghisa e senza copertura, grazie a un minuzioso lavoro di pulizia e di integrazione degli elementi mancanti.
Tutti questi interventi puntuali, connessi dall'imponente riqualificazione del giardino pubblico, hanno permesso di connettere porzioni di tessuto urbano da tempo scollegate e di rigenerare una delle aree più importanti della città lagunare grazie a un perfetto equilibrio tra passato e presente e a un dialogo virtuoso tra nuovo e antico. La Serra è realizzata interamente in vetro e acciaio zincato verniciato ed è sostenuta da elementi portanti accoppiati, disegnati e tagliati al laser ai quali sono fissati i serramenti che ne costituiscono la quasi totalità della superfice dell'edificio, circa 450 mq. Sono stati scelti i profili OS2 75 di Secco Sistemi, una serie caratterizzata dagli spessori minimi che integra alte prestazioni di isolamento termico a una resa estetica assoluta. Tali infissi sono stati utilizzati anche nella piccola Serra, per assicurare continuità estetica e formale tra entrambi i volumi.

A significant architectural and botanical restoration project has given a new splendour to the Royal Gardens in Venice, along with the Greenhouse, the neoclassical pavilion designed by Lorenzo Santi between 1816 and 1817, the 19th-century cast-iron pergola, and the drawbridge. The Royal Gardens of Venice date back to 1807 and were founded as part of the Napoleonic project for the reform of the Marciana Area, with Napoleon Bonaparte's decision to make the Procuratie Nuove the home of the Palazzo della Corona, also including a green area which was later handed over to the City of Venice in 1920 and opened to the public. After years of neglect and progressive deterioration, due to a failure to carry out the necessary care and maintenance works, in 2014 the State Property Office and the City of Venice granted the Compendio Monumentale dei Giardini Reali to the Venice Gardens Foundation, with a view to having it restored and maintained over time.
Between 2015 and 2019, the Gardens were involved in a complex restoration project carried out by the Foundation, overseen by Adele Re Rebaudengo, who commissioned architect Paolo Pejrone to design the garden and architect Alberto Torsello to deal with the architectural aspects, as well as the restoration of the Greenhouse. The restoration plan was carried out in line with the previous project, making use of drawings by the architects Carlo Aymonino and Gabriella Barbini. The works involved an area of around 5,000 mq which overlooks the San Marco basin, surrounded by canals which are home to the Museo Correr, the Imperial Rooms of the Royal Palace, the National Archaeological Museum and the Marciana Library. After having demolished and removed superfluous and incongruous volumes, including the reinforced-concrete bunker dating back to World War II, the project proceeded with the restoration of the large garden, Santi's neoclassical Pavilion and the 19th-century pergola, as well as the reconstruction of the large and small Greenhouses and the repair of the original mechanism of the historic drawbridge which connects the gardens directly to Piazza San Marco itself.The pavilions now appear to fit perfectly into the "new" garden, the botanical restoration of which involved the introduction of 22 tall trees, 832 shrubs, 3,150 bulbous plants, 6,560 grasses and 68 climbers. One particular highlight – now shining once more – is the vast all-glass Greenhouse, which is laid out as a circular central pavilion connected to Santi's historic Pavilion, the Cafehaus, and two orthogonal structures: The Human Garden in the east, intended for cultural and artistic activities, and the building to the west, used for facilities and services. The classic metal supporting structure with pillars and trusses, featuring glazed façades with doors onto the garden and a zinc-titanium sheet metal roof, echoes the typical stylistic features of historical greenhouses. On the opposite side of the garden stands the small Greenhouse – housing a collection of books about nature, gardens and landscape, as well as the garden maintenance equipment – which also relates to its larger twin structure visually, whilst the approximately 90m-long pergola has kept its original cast-iron, roofless conformation, thanks to a great deal of meticulous work in order to clean it and incorporate the missing elements.
This series of targeted interventions, connected by the imposing redevelopment of the public garden, has made it possible to re-establish previously lost connections with sections of the urban fabric and to regenerate one of the most vital areas of the lagoon city thanks to the perfect balance struck between past and present, a virtuous dialogue between old and new. The Greenhouse is made entirely of glass and painted galvanised steel, and is supported by pairs of supporting elements, designed and cut by laser, which provide the frame for the doors and windows which constitute almost the entire surface of the building, around 450 mq. Secco Sistemi's OS2 75 profiles were chosen, as it is a series characterised by minimal thicknesses which offers excellent thermal insulation performance combined with unmatched aesthetic appeal. Solutions offered by Secco Sistemi were also employed in the small Greenhouse, to provide aesthetic and formal continuity across both volumes.



Un patrimonio recuperato attraverso un intervento durato cinque anni.
A piece of our heritage has been restored thanks to a five year intervention.

Sono oltre 40 i profili che il sistema a taglio termico OS2 di Secco Sistemi mette al servizio del progetto. Per molteplici combinazioni con cui esprimere la propria poetica progettuale, sempre finalizzata alla ricerca della massima trasparenza e della purezza delle linee.

The OS2 thermal break system by Secco Sistemi has put over 40 profiles at the service of this project. For a range of combinations with which to express the poetics of the design, with a constant focus on seeking out the greatest transparency and purity of lines.